

da "Il Giornale" - 29.11.92

Sarebbe già pronta la bozza della revisione del trattato di Osimo. La Farnesina avrebbe condotto trattative segrete raggiungendo quell'intesa di reciproca soddisfazione con la Slovenia capace di superare l'accordo del '75. Cinque i punti. «Lieve modifiche del confine marittimo, in modo da permettere l'ingresso di natanti nella rada di Trieste senza sconfinamento in acque slovene; lievi modifiche del confine a nostro vantaggio nel Muggesano e nel Goriziano, ma compensate con la cessione di territori di superficie maggiore; impegno del governo sloveno a verificare la possibilità della restituzione, ma solo «se e ove realizzabile», dei beni abbandonati in territorio sloveno; impegno del governo italiano ad aumentare i coefficienti d'indennizzo per chi ha optato per questa soluzione; intenzione delle parti di chiudere l'accordo entro il 31 dicembre». Manca la tutela delle minoranze (legata alla reciprocità: Lubiana vuole il bilinguismo integrale a Trieste e Gorizia) della Slovenia. I primi commenti di chi ha appreso i particolari del documento: «Un altro tradimento degli interessi italiani».

■ FORTUNA E PERA A PAG. 9

## Qui però i soldi non servono

Se le notizie trapelate da Lubiana sono esatte, ci troviamo di fronte a un ennesimo caso di abdicazione di fondamentali interessi italiani da parte del nostro governo. La campagna per la revisione di Osimo - per cui soltanto «Il Giornale» ha già raccolto in pochi giorni oltre diecimila firme in tutto il Paese - ha l'obiettivo di ottenere un miglioramento del «trattato ineguale» del 1975. Sembra invece che non soltanto la Farnesina sia disposta a rinunciare - senza neppure «saggiare» la reazione slovena - ad alcuni punti fondamentali delle rivendicazioni degli esuli e a una tutela speciale della nostra minoranza, ma si appresti addirittura a cedere altro suolo italiano, sia pure su una base di scambio. Sono particolarmente sospette la fretta e la segretezza con cui è stata stilata la bozza di questo accordo, alla vigilia di una delicata elezione politica a Lubiana e mentre il Parlamento italiano è occupato in

altre faccende. Alla Slovenia (e alla Croazia, con cui non abbiamo un confine comune, ma un contenzioso egualmente pesante) dobbiamo e possiamo chiedere in questo momento molto di più. Il fatto che, per le note circostanze interne e internazionali, ci siamo fatti imporre nel 1947, nel 1954 e nel 1975 condizioni inique dalla Jugoslavia, non significa che queste debbano restare valide nei secoli dei secoli. I confini orientali, cambiati decine di volte nel corso della storia, possono

**Moby Prince:  
una superperizia  
rilancia  
l'ipotesi  
dell'attentato**

■ SERVIZIO A PAGINA 9

cambiare ancora, anche perché sono insensati dal punto di vista geografico e artificiali sul piano etnico.

Ma la cosa più umiliante appare l'intenzione del governo italiano, che in passato è stato con gli esuli di un'avarizia degna di miglior causa, di aumentare adesso gli indennizzi al solo scopo di evitare così che continuino a rivendicare le proprietà confiscate e a «disturbare» Lubiana. Roma finge di non capire che qui non si tratta di soldi, ma del sacrosanto desiderio di una gente che ha pagato un pesante tributo alla storia di tornare in possesso dei beni familiari abbandonati e di ristabilire così almeno in Istria una nostra fattiva presenza. E se la Slovenia non cedesse neppure su questo punto, che darebbe un nuovo respiro ai rapporti tra i due Paesi senza recarle alcun danno, la sua marcia di avvicinamento all'Europa comincerebbe davvero male.

Livio Caputo

IL GIORNALE  
29/11/1992